

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CL n. 281 (45-625)

Città del Vaticano

domenica 5 dicembre 2010

In visita in Afghanistan il presidente statunitense si dice convinto che i talebani e Al Qaeda saranno sconfitti

La promessa di Obama

KABUL, 4. Saranno «giorni difficili» in Afghanistan ma alla fine i talebani e gli uomini di Al Qaeda saranno sconfitti. È questo il messaggio che il presidente statunitense, Barack Obama, ha consegnato ai soldati americani durante la visita a sorpresa, ieri, alla base di Bagram. «Ciascuno di voi è un eroe e l'America sarà sempre grata per i vostri sacrifici» ha dichiarato Obama. Poche ore prima della visita, i files di

Wikileaks avevano rivelato le presunte preoccupazioni di Washington per il presidente afgano descritto come «una figura incostante», non in grado di gestire la crisi nel proprio territorio. Ma la Casa Bianca ha tenuto subito a precisare che Obama è venuto a incontrare le truppe e la visita non ha nulla a che fare con le rivelazioni di Wikileaks. Non vi è stato nessun incontro tra Obama e Karzai, a causa del maltem-

po: vi è stato comunque un colloquio, di circa quaranta minuti, in videoconferenza.

«Quando sono venuto qui la prima volta, la scorsa primavera, avevamo una coalizione di 43 Paesi, adesso abbiamo una coalizione di 49 Paesi» ha sottolineato il capo della Casa Bianca. Che ha aggiunto: «Questo fatto invia un messaggio potente, ovvero la coalizione dei Paesi che sostengono

l'Afghanistan è solida e si sta ampliando».

E oggi è giunto a Kabul il primo ministro pakistano, Yusuf Raza Gilani. È una visita di due giorni che punta a rafforzare le relazioni bilaterali e a definire una strategia comune per sconfiggere il terrorismo nella regione. Secondo l'agenzia di stampa pakistana App, l'incontro fra Karzai e Gilani analizzerà anche una possibile collaborazione per rendere più dinamico il processo di riconciliazione in Afghanistan, che può contare sull'appoggio della comunità internazionale e che mira a far sedere al tavolo dei negoziati anche i talebani moderati. I quali, tra conferme e smentite, al momento si mostrano recalcitranti di fronte a tale prospettiva. A un certo punto anche il mullah Omar sembrava essersi detto pronto a un pur timido negoziato con le autorità di Kabul, per favorire il processo di riconciliazione nazionale: successivamente tale presunta disponibilità è stata negata.

Intanto sul piano politico si segnala che circa due mesi e mezzo dopo le elezioni legislative (svoltesi lo scorso 18 settembre) la commissione elettorale indipendente ha ufficializzato gli ultimi dati che ancora mancavano per completare il quadro: si tratta di quelli relativi alla provincia sudorientale di Ghazni, dove è stata confermata la vittoria di tutti i candidati che erano risultati eletti già in base allo scrutinio preliminare.

A sorpresa, dunque, gli undici seggi spettanti alla turbolenta provincia sono stati conquistati solo da esponenti della minoranza degli hazara: a bocca asciutta, dunque, i pashtun, l'etnia maggioritaria a livello nazionale e che costituisce quasi la metà della popolazione provinciale. Ricorda l'agenzia Agi che nella provincia di Ghazni la violenza scatenata dalla guerriglia per boicottare il voto è stata molto intensa: il tasso di partecipazione è risultato particolarmente basso. Addirittura in una circoscrizione si erano recati a votare appena tre aventi diritto, mentre altri seggi non hanno proprio aperto per motivi di sicurezza.

Il comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) ha presentato a Ginevra un appello, per 1,2 miliardi di franchi, per la raccolta di fondi destinati a finanziare le attività umanitarie nel 2011: e per il secondo anno consecutivo, l'Afghanistan sarà l'operazione umanitaria più importante del Cicr. La situazione, a causa delle perduranti violenze, è infatti peggiorata l'anno scorso e i bisogni non dovrebbero diminuire nel 2011.

I combattimenti si sono estesi ad altre zone, per ragioni di sicurezza è più difficile muoversi e le popolazioni rurali risultano più isolate e vulnerabili: questo, in sintesi, il quadro tracciato dal presidente del Cicr, Jacob Kellenberger, durante una conferenza stampa a Ginevra. Per Kellenberger, solo una «soluzione politica» sarebbe in grado di migliorare la situazione nel Paese. Per le operazioni a beneficio del territorio, il Cicr prevede spese superiori agli 89 milioni di franchi.

Le domande sulla vita nell'universo

Se qualcuno respira arsenico

di JOSÉ G. FUNES

L'astrofisica è una scienza che riserva sempre sorprese. La ricerca esige uno sforzo quotidiano, spesso nascosto, ma non di rado viene premiata con risultati significativi. Questa settimana i media hanno riferito di scoperte che senza dubbio provocheranno molte domande e apriranno nuovi filoni di studio.

La prima riguarda le «nane rosse», stelle piccole (30 per cento della massa del nostro sole) e di scarsa brillantezza. Pieter van Dokkum, della Yale University, e Charlie Conroy, dello Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics, hanno pubblicato su «Nature» un lavoro riguardante otto galassie ellittiche — osservate con il telescopio Keck 1 di Mauna Kea, nelle isole Hawaii — che si trovano a una distanza compresa tra i 50 e i

Dovremo allora cambiare queste proporzioni? Se ci sono più stelle nelle galassie ellittiche, aumenta molto probabilmente il numero di pianeti. E con essi cresce la probabilità di vita nell'universo. Anche se forse non lo sapremo mai. Si tratta di galassie troppo lontane per poter osservare le singole stelle. Neppure la fervida fantasia degli autori di *Star Trek* e *Star Wars* ha immaginato la possibilità di esplorare altre galassie.

Ma facciamo una tappa meno remota nel nostro viaggio extragalattico. Sul sito di «Nature» si può leggere un articolo dedicato alla scoperta di un'atmosfera su una cosiddetta *super earth* («super terra»). Il pianeta GJ 1214b orbita intorno a una stella nana rossa distante 42 anni luce, con un periodo di 38 ore. La massa del pianeta è 6,5 volte quella della Terra. Le nuove osservazioni spettroscopiche

— effettuate con il Very Large Telescope in Cile dal team guidato da Jacob Bean, dello Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics — suggeriscono che l'atmosfera di GJ 1214b è composta di vapore acqueo o, comunque, è dominata da dense nubi.

La ricerca sulle *super earths* è molto interessante. Questi corpi, che non esistono nel nostro sistema solare, rappresentano una situazione intermedia tra i pianeti terrestri, come Venere e Marte, e i pianeti gioviani, come Urano e Nettuno. La comprensione della formazione di altri sistemi stellari ci aiuterà a capire meglio la formazione del nostro.



La NGC 5128 è la galassia ellittica più vicina alla Terra, dalla quale dista 12 milioni di anni luce (foto scattata da José G. Funes al Cerro Tololo Inter-American Observatory, in Cile)

300 milioni di anni luce. Com'è noto, l'universo è fatto di circa cento miliardi di galassie, che in base alla loro forma si classificano in ellittiche, spirali e irregolari. La nostra Via Lattea è una spirale.

Utilizzando potenti strumenti, van Dokkum e Conroy sono riusciti a ottenere spettri che corrispondono a nane rosse. Da qui l'ipotesi che nelle galassie ellittiche queste stelle siano molto più abbondanti di quello che si pensava. Vorrei rilevare che i nuovi risultati dipendono dai modelli di sintesi di popolazione stellare, che permettono di fare la «somma» della luce di tutti i miliardi di stelle che formano una galassia. Dunque, solo studi ulteriori potranno confermarli.

In ogni caso, se questa ipotesi fosse dimostrata, avrebbe delle conseguenze per la nostra comprensione dell'universo. Nel senso che aumenterebbe il numero delle stelle, mentre diminuirebbe la proporzione di materia oscura nelle galassie. Dalla cosmologia sappiamo attualmente che l'universo è fatto per il 4 per cento di atomi, per il 73 per cento di energia oscura e per il 23 per cento di materia oscura.

E forse ci consentirà di arrivare a un modello che permetta di spiegare in un modo «universale» la formazione dei pianeti che orbitano intorno ad altre stelle.

Lo studio di pianeti extrasolari con atmosfera ripropone la domanda sulla possibilità di vita nell'universo. Un gruppo di ricercatori della Nasa ha scoperto, nel Mono Lake in California, il primo microorganismo conosciuto capace di crescere e riprodursi utilizzando una sostanza tossica come l'arsenico. Questo essere vivente sostituisce l'arsenico al fosforo nei componenti delle cellule. In poche parole, è un microbo che respira arsenico. È evidente che se cerchiamo forme di vita nell'universo, dobbiamo almeno sapere cosa cercare: cioè definire che cosa è un essere vivente. Questa nuova scoperta sicuramente contribuirà ad allargare i nostri orizzonti concettuali in materia.

E chissà se, in una lontanissima galassia ellittica, qualcuno che abita su una «super terra» orbitante intorno a una «nana rossa» e respira arsenico, in questo momento si sta facendo le stesse domande.

Nella città pakistana perdurano i sanguinosi scontri tra fazioni politiche

Non c'è pace per Karachi



Il luogo di un attentato a Karachi

ISLAMABAD, 4. Da giorni la città pakistana di Karachi non conosce tregua. Continua infatti a essere ostaggio delle violenze tra gruppi politici rivali. E nelle ultime ore fonti locali danno notizia che i combattimenti, divampati nelle strade della città, hanno provocato più di trenta morti. Decine i feriti. Riferisce l'emittente Geo tv che vi sono stati, tra l'altro, atti incendiari a bus, serrata forzata di negozi e numerosi episodi di vandalismo.

Le autorità hanno ordinato la chiusura delle scuole. Per cercare di ripristinare l'ordine e la sicurezza è stato chiesto l'intervento dei Pakistan rangers. Ma quanto sta avvenendo a Karachi è solo un aspetto di una situazione, più complessa, che da tempo caratterizza, nel segno della violenza, il Paese. Non cessano infatti gli attacchi della guerriglia, non si fermano le operazioni antitalebane condotte dalle forze locali e dai soldati della coalizione internazionale, cui, puntualmente, seguono le rappresaglie dei miliziani: insomma uno scenario critico, in cui gli sforzi diplomatici non riescono ancora a produrre risultati apprezzabili. Nei giorni scorsi il presidente Zardari si è recato nello Sri Lanka: nell'occasione ha auspicato un rafforzamento dei legami tra i due Paesi, anzitutto sul piano economico, nella consapevolezza che lo sviluppo dei rapporti commerciali è condizione necessaria per favorire un clima di pace e prosperità.

Il tasso di disoccupazione sale al 9,8 per cento

In America il lavoro è la merce più rara

WASHINGTON, 4. Un duro colpo alle speranze di ripresa per l'economia americana è arrivato ieri dai nuovi dati sulla disoccupazione. A novembre sono stati creati solo 39.000 posti. Le previsioni scommettevano su un incremento di 140-150.000. È una brusca frenata, che comprende pubblico e privato.

Il tasso è salito ai massimi da aprile, attestandosi al 9,8 per cento. Una brutta notizia, che arriva in un momento certo non facile per un'Amministrazione in crisi di popolarità e che si unisce alla secca bocciatura da parte della commissione bipartisan, voluta dal presidente stesso, del piano di austerità per il risanamento dei conti pubblici. Un tasso così elevato «è inaccettabile», ha dichiarato la Casa Bianca. Ora l'Amministrazione punta tutto sull'estensione dei sussidi alla disoccupazione e degli sgravi fiscali per la classe media, così da sostenere un'economia che — come ha detto il vice presidente Joe Biden — «è ancora fragile». La crescita e l'occupazione «sono le nostre priorità», ha detto Obama. «Se vogliamo un'America che sia in grado di competere — ha sottolineato il presidente — non possiamo permettere che il nostro debito ci trascini verso il basso e dobbiamo correggere la traiettoria fiscale». Ringraziando i membri della commissione bipartisan per il lavoro svolto che «ha messo in evidenza le sfide che dobbiamo affrontare», il presidente ha dichiarato: «Non ho alcun dubbio sulla nostra capacità di affrontare le sfide ma il successo dipende dalla volontà d'impegnarci in un confronto onesto e di collaborare; non possiamo tornare alle vecchie ideologie».

Il piano di austerità, che ha ottenuto soli undici voti favorevoli rispetto

ai quattordici necessari per approdare al Congresso, prevedeva fra l'altro un aumento dell'età pensionabile a 69 anni, una riforma del codice fiscale che sarebbe potuta arrivare a costare circa 1.700 dollari all'anno extra per ogni contribuente e una riduzione del deficit di quasi 4.000 miliardi di dollari fino al 2020. Fra coloro che hanno votato a favore del piano, Richard Durbin, senatore democratico dell'Illinois. «Prendere in prestito quaranta cent per ogni dollaro che spendiamo non è una manovra sostenibile», ha dichiarato Durbin. Nonostante la bocciatura del piano di austerità, il risultato — secondo gli osservatori — non è poi così negativo: è stato avviato in ogni caso il confronto per risanare i

conti. Gli analisti si mostrano preoccupati, soprattutto in vista della stagione natalizia: l'aumento della disoccupazione, infatti, può danneggiare i consumi, principale locomotiva dell'economia americana. I timori sono legati alla drastica sfiorbiata nel settore delle vendite al dettaglio, dove sono stati persi 28.100 posti proprio all'avvio della corsa ai consumi. Per i più pessimisti, il dato dà ragione alla Fed e alla sua decisione di procedere all'acquisto di ulteriori seicento miliardi di dollari di titoli di Stato fino al 2011. E alcuni azzardano l'ipotesi che, se entro breve arriveranno altri dati negativi, la Fed potrebbe ipotizzare un terzo round di *quantitative easing*.



Un ufficio di collocamento in Florida

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di venerdì 3 Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi;

— Franc Rodé, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza il Dottor Olav Fyke Tveit, Segretario Generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, e Seguito.



Il Santo Padre ha accettato la rinuncia all'ufficio di Vescovo Ausiliare della Diocesi di Hildesheim (Repubblica Federale di Germania), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Hans-Georg Koitz, Vescovo titolare di Cantano, in conformità ai canoni 411 e 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ordinario Militare per la Polonia Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Józef Guzek, finora Vescovo titolare di Treba e Ausiliare dell'Arcidiocesi di Kraków.

Nomina di Vescovo Ausiliare

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare di Hildesheim (Repubblica Federale di Germania) il Reverendo Sacerdote Heinz-Günter Bongartz, del clero della medesima Diocesi, Direttore del Dipartimento

«Personale Pastorale» della Curia vescovile e Canonico del Capitolo Cattedrale di Hildesheim, assegnandogli la sede titolare vescovile di Bonusta.

Il Santo Padre ha nominato Consiglieri della Penitenzieria Apostolica i Reverendi Sacerdoti Enrique Colom Costa, della Prelatura Personale dell'Opus Dei, Professore Ordinario di Teologia Morale presso la Pontificia Università della Santa Croce, e Don Paolo Carlotti, S.D.B., Professore Ordinario di Teologia Morale Fondamentale presso la Pontificia Università Salesiana in Roma.

Il cardinale Bertone conclude la visita pastorale in Kazakistan

Rispetto dei diritti e convivenza umana